



## IL BUCINTORO DI CARLO EMANUELE III - II

### Il viaggio di risalita della Peota

Per il finanziamento dell'impresa il padre Ceccati aveva trovato credito presso il banchiere Durando e i Patrizi Nicolò Venier e Gaetano Gradenigo; per non parlare della disponibilità dimostrata a più riprese dal fratello Bonaventura, mercante di stoffe a S. Francesco.

Alcune parti mobili del Bucintoro sono state accuratamente imballate, e le sculture principali ricoperte con tele incerate di protezione. Il carico è terminato il 2 agosto Proprio a Bonaventura Ceccati è intestata la bolletta doganale "Esenti d'Uscida", che registra 24 colli, caricati sulle tre imbarcazioni del convoglio, così formato:



prima una burchiella oneraria, dove ci sono i rematori che guidano il traino, poi il Bucintoro, infine una gondola, essa pure parte della commessa sabauda. Le barche sono assicurate tra loro con canapi.

Guida il convoglio il padrone Antonio Corrin, aiutato da sei uomini con varie competenze; sul Bucintoro c'è il frate Brunello, il converso agostiniano al quale è affidato il trasporto.

Quell'agosto il mare è tranquillo, e l'uscita dalla Laguna a "li porti" non presenta difficoltà; la navigazione costiera prosegue regolarmente, nonostante il sovraccarico a cui è sottoposto il Bucintoro.

Avviene un primo incontro con finanzieri, "soldati di trata", ai quali Brunello elargisce una mancia.

La sera le navi accostano alle ripe e bivaccano: le istruzioni del Padre Ceccati proibiscono la navigazione notturna.

Giunti a Chioggia Brunello scrive la prima relazione di viaggio al padre Ceccati, secondo le istruzioni ricevute. Il padrone Corrin, che probabilmente ha utilizzato per la navigazione in mare la vela, ingaggia per il traino nei canali lagunari i Nicolotti, una fraglia di navaroli già avvezza a questi servizi, con il Bucintoro dogale. Lo stesso due agosto raggiungono Bronzolo, (oggi Brondolo) alla foce del Bacchiglione: inizia qui il percorso endolagunare che - attraverso canali trasversali a Bacchiglione e Brenta, li porterà al Po. Con turni di due o tre ore, gli uomini si alternano al traino da terra, con i cavalli. Sulle navi, i marinai vigilano da prua per evitare tronchi vaganti, secche, e le palificate dei molini natanti.

Il cinque agosto, domenica, il convoglio raggiunge Ponte del Lago Scuro (oggi Pontelagoscuro) sul Po.

(Continua a pagina 2)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)



E' il porto di Ferrara, nello Stato delle Legazioni pontificie. Punto di riferimento per la navigazione del medio Po, Pontelagoscuro era sede di corrispondenti delle Compagnie di navigazione piemontesi, ed era anche meta di pellegrinaggi, anche dal Piemonte, al vicino santuario della Madonna della Pioppa, presso Bondeno. Qui fin da luglio attendono il convoglio il padrone casalese Francesco Rostino, con i bovari Benedetto Mora e Antonio Sangio. Sono stati mandati - su ordine dell' Ammiraglio, e Generale delle dogane sabauda Saint Laurent.

Il 9 agosto sono a Berzello (oggi Brescello, il paese di Don Camillo), nello Stato di Modena.

Brunello registra di aver pagato "per fondo di barche due lire e otto". Si tratta di una tassa di transito. Il Duca di Modena teneva infatti in quel tratto di Po un "Bergantino" armato che controllava che le barche in transito avessero la debita autorizzazione, naturalmente a pagamento, del Governatore della fortezza di Brescello, che li accompagneranno sino a Pavia con i cavalli.

Il 14 agosto giungono a Papozze, dove il Ticino immette in Po: oggi c'è il ponte della Becca Con molta probabilità viene effettuato qui il trasbordo del carico dalla burchiella - che per l'ingombro e il pescaggio non avrebbe potuto proseguire oltre - su due imbarcazioni più piccole, giunte da Casale con il padrone Pietro Carezana. Il frate Brunello ordina di risalire il Ticino sino a Pavia.

A Pavia il convoglio si ferma il giorno dell'Assunta, il 15. Brunello raggiunge il Convento degli Agostiniani, e consegna dei plichi destinati a tre confratelli. Ridisceso il Ticino, il convoglio riprende il traino verso Torino, con Carezana che guida l'alaggio. Il 16 agosto il convoglio supera un altro posto doganale, a Bergantin Parpanesi (Cremona) nello Stato di Milano. Brunello registra il pagamento di 7 Lire per "fondo di barche". La sera del 20 agosto accade un fatto imprevisto: un violento acquazzone estivo si riversa sulle barche, causando qualche danno. Il frate Brunello controlla, preoccupato. I danni sono fortunatamente limitati: Simonato, il carpentiere giunto da Venezia, deve rifare le protezioni alle dorature del tiemo e delle fiancate. Gli intagli sono ben protetti dalle incerate, basta sostituire qualche foglio di carta e fissare meglio i teli di protezione.

Il convoglio è ormai in Lomellina, territorio sabauda: supera la confluenza con il Tanaro e Valenza.

Giunge a Frassinetto, il porto di Casale, il 28 agosto. Giovanni Antonio Coppo, Direttore delle Regie Gabelle, del Monferrato, informa il Generale: "E' giunta a questa rippa stamane circa le hore quindici il consegnato bastimento felicemente ..". Brunello, non ancora informato dell'accaduto, scrive al superiore "...grazie al Cielo siamo giunti in Casale...il bastimento,sano e senza alcun male ...".

E' il giorno di Sant' Agostino, il protettore dell'Ordine; il converso può ringraziarlo in modo particolare. Coppo ospita Brunello a casa sua, e gli comunica gli ordini giunti da Torino.

Il tratto da Casale a Torino è il più difficile per la navigazione, a causa della presenza in alveo di rocche e tronchi, ma padron Rostino, da buon lupo di fiume, conosce molto bene i filoni, e governa con perizia.

A Crescentino, di fronte alla fortezza di Verrua, li attende un altro agente del Generale, Marco Triffone, che segnala il 31 agosto "Gionto in Crescentino il Bucintoro. Trovasi in buono stato". Triffone riprende la staffetta e torna a Torino il primo settembre. Il 2 settembre il convoglio, formato da Bucintoro, gondola e dalle due barche casalesi, sfila davanti al Santuario della Madonna del Pilone, quindi sorpassa il porto fluviale di Torino. Un'ora dopo, l'arrivo al Castello del Valentino, dove dal lato a fiume c'è la darsena coperta destinata ad accogliere il Bucintoro. Viene avvertito il custode del palazzo, Giovanni Battista Lanfranchi. Sarà lui a firmare, il 4 settembre, l'Atto notarile per la consegna ufficiale dell'imbarcazione.

L'11 febbraio 1732, appena un mese dopo che l'expertise di Filippo Juvarra ha valutato congrua la somma richiesta, un Ordine di Carlo Emanuele III autorizzerà il Tesoriere Generale a pagare la somma di 19.597.110 Lire di Piemonte. Frate Brunello avrà per sé 500 lire, e potrà tornarsene a Venezia, arricchito da una esperienza straordinaria.

Luigi Griva